



HAL
open science

LE COLLEZIONI DEL MUSEO CIVICO DI FOGGIA

Marcella Leone

► **To cite this version:**

Marcella Leone. LE COLLEZIONI DEL MUSEO CIVICO DI FOGGIA. Arpi, Località Montarozzi, ONC 28, Deposito votivo 635, 2015. <hal-02977553>

HAL Id: hal-02977553

<https://hal.science/hal-02977553v1>

Submitted on 5 Nov 2020

HAL is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire HAL, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.



HAL Authorization

**LE
COLLEZIONI
DEL
MUSEO
CIVICO
DI
FOGGIA**



**LE
COLLEZIONI
DEL
MUSEO
CIVICO
DI
FOGGIA**

a cura di
Gloria Fazia
Italo M. Muntoni

contributi e schede di

Maria Consiglia Anzivino
Luca Basile
Maria Isabella Battiante
Federica Bellizzi
Marisa Corrente
Alessandra De Stefano
Martine Dewailly
Francesca Di Gioia
Gloria Fazia
Gianluigi Fiorella
Anna Garavelli
Aurora Lamacchia
Julie Leone
Marcella Leone
Lucia Lopriore
Giuliana Massimo
Marina Mazzei
Katia Mucciarone
Italo M. Muntoni
Priscilla Munzi
Giovanna Pacilio
Salvatore Patete
Maria Luisa Pedico
Marida Pierno
Daniela Pinto
Claude Pouzadoux
Francesco Rossi
Marco Rossi
Anna Maria Russo
Eleonora Santin
Nicoletta Scopece
Vito Soldani
Giovanni Stallone
Anna Maria Tunzi



Claudio Grenzi Editore



CITTÀ DI FOGGIA
Assessorato alla Cultura
Sistema Museale Civico

Soprintendenza Archeologia della Puglia

Luigi La Rocca
Soprintendente

Italo M. Muntoni
Funzionario archeologo

Assistenza tecnica

Riccardo Cappelli, Franco Racano, Vito Sena
(allestimento e movimentazione reperti);
Mariangela Spagnoli (catalogazione)

Restauro dei reperti archeologici

Salvatore Patete, Giuseppe Vigliano

Restauro dei mosaici

Gianluigi Fiorella, Salvatore Patete,
Giuseppe Perrone, Giuseppe Vigliano

Restauro degli intonaci

Salvatore Patete

Fotografie dei reperti

Massimo Marchesino, Alfredo Pilone

Rilievi e disegni della domus 'del mosaico dei leoni e delle pantere'

Vito Soldani

Il programma di ricerca

"Arpi Project. Abitare la città"

è svolto in collaborazione con il
Centre Jean Bérard - USR 3133 - CNRS/EFR
e l'Università degli Studi di Salerno



Si ringrazia il personale tecnico e
amministrativo del Centro Operativo per
l'Archeologia della Daunia di Foggia

Città di Foggia

Franco Landella
Sindaco

Anna Paola Giuliani
Assessore alla Cultura

Museo Civico di Foggia

Gloria Fazio
Direttrice

Segreteria amministrativa

Adele Acquaviva
Salvatore Talienti

Biblioteca

Antonio Ciannameo

Catalogazione e cura allestimenti

Giovanni Stallone

Tecnici

Roberto Caracozzi
Antonio Catano
Antonio Giarnera

Accoglienza

Diletta Buccelli
Anna Bisciotti

Progettazione museografica

Stefano del Pozzo

Inventario

Elisabetta Tomaiuolo

Restauro materiali metallici

Carla Russo

Realizzazione supporti multimediali

HGV Advertising Srl

Prodotti editoriali

Claudio Grenzi Editore

Fotografie

Mimmo Attademo

su concessione del Ministero dei Beni
e delle Attività Culturali e del Turismo,
Soprintendenza Archeologia della Puglia
prot. 7936 del 23/06/2014

ISBN 978-88-8431-592-2

© 2015

Museo Civico di Foggia
Claudio Grenzi Editore

Tutti i diritti riservati.

Nessuna parte di questa pubblicazione
può essere tradotta, ristampata o riprodotta,
in tutto o in parte, con qualsiasi mezzo,
elettronico, meccanico, fotocopia, film,
diapositive o altro senza autorizzazione
dell'Editore e di altri aventi diritto.

Printed in Italy

Claudio Grenzi sas
Via Le Maestre, 71 - 71121 Foggia
info@claudiogrenzi.it
www.claudiogrenzieditore.it

Orlo ingrossato, sottolineato inferiormente da un listello, corpo a profilo concavo-convesso e basso piede ad anello esternamente modanato con base di appoggio appiattita. Nella parte interna del piede sono stati praticati due fori di sospensione eseguiti prima della cottura del vaso. Vernice nera, compatta, liscia al tatto e stesa in maniera uniforme. Piano di posa risparmiato e fondo esterno con tracce di velatura sottile di colore rosso. La forma riprende modelli attici in circolazione dall'inizio del V secolo rielaborati in ambito regionale, soprattutto campano ed apulo, con svariate soluzioni morfologiche durante tutto il secolo seguente.

Assimilabile alla serie Morel 2433 (MOREL 1981).



II. Cup-skyphos a figure nere

inv.: 21441

alt. 7,1; diam. 12,7

integro

Orlo arrotondato, labbro rettilineo ed appena svasato che si collega alla vasca profonda ed emisferica mediante uno spigolo appena accennato. Basso piede a disco cavo dal profilo modanato. Vernice tendente al bluastro, con forti riflessi metallici, molto rovinata e scrostata in diversi punti. Al centro della vasca si nota un segno di impilaggio di colore rosso. Il fondo esterno presenta due cerchi concentrici dipinti sopra una sottile velatura rosata.

Su entrambi i lati trovano posto due scene figurate eseguite nella tecnica a *silhouette* su fondo rosato ed inquadrato da palmette a dodici foglie separate.

Lato A: sulla sinistra figura femminile seduta su *diphros* con capelli raccolti sulla nuca e busto eretto mentre regge sul grembo una corona. A destra una figura in piedi, sporta verso il personaggio assiso, rappresentata appoggiata

ad un bastone infisso nel terreno nell'atto di porgere un tralcio con foglie a punto. Dalla palmetta alle sue spalle si genera un secondo ramo che si sovrappone al personaggio.

Lato B: speculare alla precedente, presenta una scena analoga ma di più complessa lettura per il cattivo stato di conservazione della vernice. A sinistra una figura interpretabile come satiro, caratterizzato dalla lunga coda sinuosa e dalle braccia sovradimensionate, si sporge in avanti afferrando un oggetto forse identificabile con un grappolo forse cuoriforme o un vaso da simposio infisso nella linea di terra. A destra un personaggio dai contorni indefiniti, seduto su *diphros* e con corona, rappresentato tra due tralci con foglie a punto.

Per resa stilistica e tema iconografico il parallelo più convincente è con i lavori dell'officina del Pittore di Haimon e del correlato "Gruppo di Lañcut" che predilesse questo tipo di raffigurazioni durante il primo quarto del V sec. a.C. (*Agorà XXIII*, p. 286, tav. 104, nn. 1540-1541).

LB



Arpi

Località Montarozzi,
ONC 28, Quadrato 44,
Depositivo votivo 635,
US 635

In un pozzetto cilindrico, ritagliato in una struttura quadrangolare in malta, furono deposti 36 contenitori (US 635). Sul fondo, sotto i vasi, era presente "uno strato potente di terreno cineroso e ossa bruciate". Il pozzetto fu in seguito sigillato con una grande lastra in pietra e, accanto a quest'ultima, fu deposto un secondo lotto di vasi identici a quelli rinvenuti all'interno del pozzetto (US 630).

Ultimo venticinquennio del IV sec. a.C.

LEONE *et alii* 2015, pp. 425-430.

I. Olletta

inv.: 635.1

alt. 8 cm; diam. orlo 7 cm;

diam. fondo 3,7 cm

Integra. Tracce di fuoco sia sulla superficie interna che esterna.

Orlo estroflesso, corpo ovoide, fondo piatto apodo. Questa forma è di difficile inquadramento cronologico a causa della semplicità formale che permette una facile reiterazione e rende il contenitore estremamente funzionale. Vasi così conformati sembrano caratterizzare i contesti abitativi e funerari di un'ampia zona territoriale che si estende ben oltre l'Apulia. I primi esemplari di dimensioni più contenute sembrano apparire alla metà del IV secolo per poi moltiplicarsi agli inizi del secolo successivo. Il medesimo profilo caratterizzerà anche la produzione listata di vasi doppi di III secolo a.C.



2. Olletta

inv.: 635.3

alt. 10,5 cm; diam. orlo 9,5 cm;

diam. fondo 4,6 cm
Integra. Tracce di fuoco sia sulla superficie interna che esterna.

Per la descrizione della forma e per l'inquadramento si rimanda all'olletta n. 1.



3. Olletta

inv.: 635.5

alt. 9,6 cm; diam. orlo 8,4 cm;

diam. fondo 4,2 cm

Integra. Tracce di fuoco sia sulla superficie interna che su quella esterna.

Per la descrizione della forma e per l'inquadramento si rimanda all'olletta n. 1.



4. Olletta

inv.: 635.10

alt. 6,5 cm; diam. orlo 5,5 cm;

diam. fondo 3,5 cm

Integra. Tracce di fuoco sia sulla superficie interna che esterna.

Per la descrizione della forma e per l'inquadramento si rimanda all'olletta n. 1.



5. Olletta

inv.: 635.11

alt. 6,8 cm; diam. orlo 6,3 cm;

diam. fondo 3 cm

Integra. Tracce di fuoco sia sulla superficie interna che esterna.
Per la descrizione della forma e per l'inquadramento si rimanda all'olletta n. 1.



6. Olletta

inv.: 635.19
alt. 7,7 cm; diam. orlo 7 cm;
diam. fondo 3,3 cm
Priva di una piccola porzione di orlo. Tracce di fuoco sia sulla superficie interna che esterna.
Per la descrizione della forma e per l'inquadramento si rimanda all'olletta n. 1.



7. Olletta

inv.: 635.21
alt. 7,5 cm; diam. orlo 7 cm;
diam. fondo 3,3 cm
Integra. Tracce di fuoco sia sulla superficie interna che esterna.
Per la descrizione della forma e per l'inquadramento si rimanda all'olletta n. 1.



8. Olletta

inv.: 635.22
alt. 6,4 cm; diam. orlo 6 cm;
diam. fondo 3 cm
Integra. Tracce di fuoco sia sulla

superficie interna che esterna.
Per la descrizione della forma e per l'inquadramento si rimanda all'olletta n. 1.



9. Olletta miniaturistica

inv.: 635.23
alt. 3,8 cm; diam. orlo 3,1 cm;
diam. fondo 2,2 cm.



10. Olletta

inv.: 635.24
alt. 7,3 cm; diam. orlo 7 cm;
diam. fondo 3,5 cm
Integra. Tracce di fuoco sia sulla superficie interna che esterna.
Per la descrizione della forma e per l'inquadramento si rimanda all'olletta n. 1.



11. Olletta

inv.: 635.25
alt. 6,8 cm; diam. orlo 6 cm;
diam. fondo 3,3 cm
Integra. Tracce di fuoco sia sulla superficie interna che esterna.
Per la descrizione della forma e per l'inquadramento si rimanda all'olletta n. 1.



12. Olletta

inv.: 635.26
alt. 6,5 cm; diam. orlo 5,3 cm;
diam. fondo 3 cm
Integra. Tracce di fuoco sia sulla superficie interna che esterna.
Per la descrizione della forma e per l'inquadramento si rimanda all'olletta n. 1.



13. Olletta

inv.: 635.27
alt. 7,2 cm; diam. fondo 3 cm
Priva di una cospicua porzione dell'orlo e del corpo. Tracce di fuoco sia sulla superficie interna che esterna.
Per la descrizione della forma e per l'inquadramento si rimanda all'olletta n. 1.



14. Olletta

inv.: 635.28
Olletta alt. 4 cm; diam. orlo 4,3 cm; diam. fondo 2,6 cm
Integra. Tracce di fuoco sia sulla superficie interna che esterna.
Per la descrizione della forma e per l'inquadramento si rimanda all'olletta n. 1.



15. Olletta

inv.: 635.29
Olletta alt. 5,8 cm; diam. orlo 5,8 cm; diam. fondo 3 cm
Integra. Tracce di fuoco sia sulla superficie interna che esterna.
Per la descrizione della forma e per l'inquadramento si rimanda all'olletta n. 1.



16. Olletta

inv.: 635.34
alt. 5,6 cm; diam. 5,2 orlo cm;
diam. fondo 2,6 cm
Integra. Tracce di fuoco sia sulla superficie interna che esterna.
Per la descrizione della forma e per l'inquadramento si rimanda all'olletta n. 1.



17. Olletta

inv.: 635.35
alt. 5,7 cm; diam. 5,4 orlo cm;
diam. fondo 3 cm
Integra. Tracce di fuoco sia sulla superficie interna che esterna.
Per la descrizione della forma e per l'inquadramento si rimanda all'olletta n. 1.



18. Olletta

inv.: 635.36
alt. 5,1 cm; diam. 5,1 orlo cm;
diam. fondo 2,2 cm
Integra. Tracce di fuoco sia sulla
superficie interna che esterna.

Per la descrizione della forma e per
l'inquadramento si rimanda all'ol-
letta n. 1.



19. Olletta

inv.: 635.37
alt. 6 cm; diam. 6 orlo cm;
diam. fondo 3 cm
Integra. Tracce di fuoco sia sulla
superficie interna che esterna.

Per la descrizione della forma e per
l'inquadramento si rimanda all'ol-
letta n. 1.



20. Olletta

inv.: 635.38
alt. 6,7 cm; diam. 5,9 orlo cm;
diam. fondo 3 cm
Integra. Tracce di fuoco sia sulla
superficie interna che esterna

Per la descrizione della forma e per
l'inquadramento si rimanda all'ol-
letta n. 1.

21. Krateriskos acromo

inv.: 635.6
alt. 7,8 cm; diam. orlo 8,8 cm;
diam. fondo 4,2 cm;
integro

Orlo obliquo, corpo globoso, alto
piede troncoconico. Anse a nastro
verticali sormontanti. L'esemplare
rientra genericamente nella forma
VII di DE JULIUS 1977, ma non
trova puntuali confronti con i tipi
proposti.



22. Brocchetta acroma

inv.: 635.9
alt. 7,5 cm; diam. orlo 4,5 cm;
diam. fondo 3,1 cm.
Integra. Sbeccature sulla
superficie.

Labbro ad imbuto, corpo globoso,
piccolo piede a disco. Ansa a na-
stro sormontante.
Forma diffusissima in tutta la
Daunia (forma VII, tipo 21-24
secondo DE JULIUS 1977), viene
proposta sia nella variante acroma
che in quella decorata a fasce.



23. Brocchetta acroma

inv.: 635.18
alt. 5,1 cm; diam. orlo 4,1 cm;
diam. fondo 2,1 cm
Integra. Tracce di bruciato presso
l'ansa e sull'orlo

Si veda la descrizione del reperto
precedente.



**24. Krateriskos con
decorazione a fasce**

inv.: 635.7
alt. 8,7 cm; diam. orlo 8,8 cm;
diam. 4,2 fondo cm;
integro

Orlo obliquo, corpo globoso, bas-
so piede troncoconico. Anse a
sezione ovale sormontanti.
Decorazione in nero-bruno: den-
telli lungo l'orlo esterno, fascia
bruna all'interno dell'orlo fian-
cheggiata da due sottili linee pa-
rallele. Banda bruna sul collo e
larga fascia bruna fiancheggiata in
alto e in basso da doppie linee pa-
rallele appena sotto l'attacco infe-
riore delle anse. Piede verniciato
in bruno.

I krateriskoi, o vasi cantaroidi, pre-
senti nel deposito votivo rappre-
sentano una forma tipica del pa-
norama vascolare del IV secolo
a.C. Tale forma fa la sua comparsa
nei corredi funerari della Daunia
Settentrionale durante il Subgeo-
metrico Daunio III, momento in
cui si assiste all'assimilazione di
alcune fogge vascolari squisita-
mente greche nel repertorio for-
male indigeno. Il tipo presente del
nostro deposito si caratterizza per
la forma tozza e schiacciata che lo
avvicina agli esemplari della prima
metà del IV secolo a.C., ma il par-
ticolare decorativo della fascia di
dentelli che corre sotto l'orlo, che
si caratterizza in quanto a precisio-
ne e cura nell'esecuzione del tratto,
sposta la datazione alla seconda
metà del secolo.



**25. Krateriskos con
decorazione a fasce**

inv.: 635.12;
alt. 7 cm; diam. orlo 8,2 cm;
diam. fondo 3,2 cm
integro

Per forma e decorazione si riman-
da alla scheda n. 24.



**26. Krateriskos con
decorazione a fasce**

inv.: 635.13
alt. 8,5 cm; diam. orlo 8,9 cm;
diam. fondo 4 cm
integro

Orlo obliquo leggermente conves-
so, spalla carenata, corpo pirifo-
rme, piede troncoconico. Anse
verticali a nastro sormontanti.
Decorazione a dentelli lungo l'or-
lo esterno, fascia bruna all'interno
dell'orlo. Larga fascia centrale bru-
na. Piede verniciato in bruno.
Macchia sulla parte sommitale
delle anse.



**27. Krateriskos con
decorazione a fasce**

inv.: 635.14
alt. 8,5 cm; diam. orlo 8 cm;
diam. fondo cm 3,8
integro

Per la forma si veda la descrizione
fatta per il krateriskos n. 26. Deco-
razione a dentelli lungo l'orlo est-
erno, doppie linee parallele all'in-
terno dell'orlo. Larga fascia centrale
bruna affiancata in alto e in basso
da doppie linee parallele. Piede
verniciato in bruno. Macchia sulla
parte sommitale delle anse.



28. Krateriskos con decorazione a fasce

inv.: 635.15
alt. 8 cm; diam. orlo 7,8 cm;
diam. fondo 3,8 cm
integro

Per forma e decorazione si rimanda alla scheda n. 26.



29. Krateriskos con decorazione a fasce

inv.: 635.16
alt. 7,2 cm; diam. orlo 7,8 cm;
diam. fondo cm 4
Integro. Incrostazioni su tutta la superficie.

Per forma e decorazione si rimanda alla scheda n. 26.



30. Krateriskos con decorazione a fasce

inv.: 635.17
alt. 7,9 cm; diam. orlo 7,8 cm;
diam. fondo cm 4
Integro. Incrostazioni su tutta la superficie.

Per forma e decorazione si rimanda alla scheda n. 26.



31. Krateriskos con decorazione a fasce

inv.: 635.20
alt. 9 cm; diam. orlo 7,5 cm;
diam. fondo 4,1 cm
integro

Per forma e decorazione si rimanda alla scheda n. 24.



32. Krateriskos con decorazione a fasce

inv.: 635.31
alt. 7,8 cm; diam. orlo 9 cm;
diam. fondo 3,3 cm;
Manca di un'ansa

Per forma e decorazione, ad eccezione del motivo a dentelli qui mancante, si rimanda alla scheda del krateriskos n. 24.



33. Krateriskos con decorazione a fasce

inv.: 635.32
alt. 8,8 cm; diam. orlo 8,4 cm;
diam. fondo 4 cm.
Integro. Vernice evanida, incrostazioni diffuse sul piede. Presso l'orlo presenti delle bruciature.

Per forma e decorazione si rimanda alla scheda n. 26.



34. Krateriskos con decorazione a fasce

inv.: 635.33
alt. 7,2 cm; diam. orlo 8,3 cm;
diam. fondo 3,5 cm
Privo di una parte dell'orlo.
Segni di bruciatura su tutta la superficie. Vernice scrostata sui più punti.



35. Brocchetta con decorazione a fasce

inv.: 635.8
alt. 6,6 cm; diam. orlo 4,1 cm;
diam. fondo 2,3 cm;
Integro. Incrostazioni calcaree diffuse su tutta la superficie.

Orlo obliquo, spalla carenata, corpo globoso, piede a disco. Ansa a nastro verticale sormontante. La decorazione si concentra nella parte di massima espansione del corpo: larga fascia centrale bruna fiancheggiata da doppie linee parallele. Fascia bruna all'interno dell'orlo. Macchia sulla parte sommitale dell'ansa.

La brocchetta in questione rientra nel tipo VII della classificazione elaborata da De Juliis, ma non trova nessun puntale confronto nelle varianti proposte dallo studioso, nonostante ciò la forma sembra essere ampiamente attestata nella Puglia Settentrionale nel corso di tutto il IV secolo.



36. Coppetta monoansata con decorazione a fasce.

inv.: 635.30
alt. 3,1 cm; diam. orlo 7,9;

diam. fondo 2,8
integra

Orlo indistinto, vasca bassa leggermente carenata, fondo piatto. Ansa orizzontale a nastro. L'interno della vasca è caratterizzata da una decorazione a fasce: larga fascia in rosso bruno sull'orlo, fiancheggiata da due linee parallele concentriche. Al centro della vasca tre fasce circolari iscritte l'una nell'altra.

La coppetta monoansata risulta essere una delle forme più diffuse del mondo indigeno apulo. Nonostante l'elevato numero di contesti che hanno restituito vasi di questa foggia ancor oggi sembra difficile proporre una linea di sviluppo nei quali inserire l'esemplare arpano, infatti il forte conservatorismo ha mantenuto sostanzialmente immutata la struttura del vaso, cosicché gli esemplari, pur differendo l'uno dall'altro per la disposizione della decorazione sulla superficie e per l'andamento delle parete, si ritrovano in contesti datati agli stessi periodi. L'unica variazione morfologica che permette di acquisire un punto fermo nella cronologia è l'adozione dell'ansa a nastro che si registra alla fine del V secolo.

Il dato distintivo dell'esemplare sembra essere la presenza della decorazione a bande esclusivamente sulla superficie interna della vasca, cosicché esternamente la coppetta si presenta acroma ad eccezione di una macchia di colore sull'estremità dell'ansa.

ML

